T R E M I T I

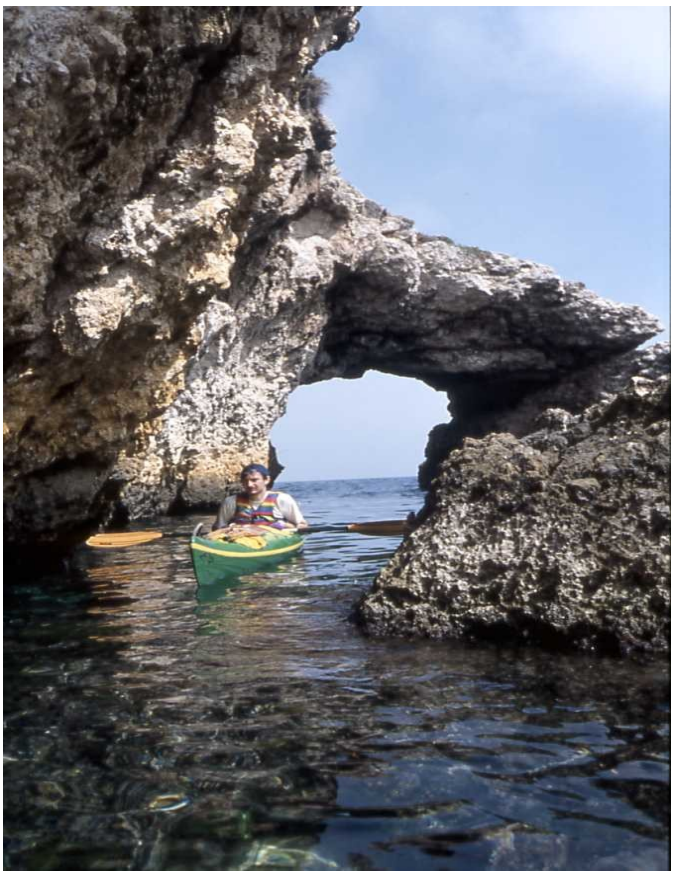
Tre mitiche isole

di Marco Ferrario

Le **isole Tremiti**, situate poco più di 20 km a nord dal promontorio Garganico e circa 40 km ad est dalla costa Molisana, sono l'unico vero arcipelago italiano del mare Adriatico.
In un piccolo rettangolo marino di km 5,5 x 1,5 si trovano le tre isole visitabili e un isolotto.
Altra isola è la piccola Pianosa, alta non più di 10 metri e situata altri 20 km a NE: è inaccessibile in quanto protetta dalla zona A della riserva integrale.
L'intero arcipelago è inserito nel territorio del **Parco Nazionale del Gargano**.

Oltre ai traghetti che partono da Rodi Garganico e da Termoli, sui quale è possibile caricare i kayak, le Tremiti sono raggiungibili anche con una pagaiata/traversata di 21 km. con partenza dal Lido di Torre Mileto, nei pressi dell'estremità orientale del Lago di Lesina, sino al faro posto a sud dell'Isola di San Domino, seguendo la rotta di nord/nord-ovest.

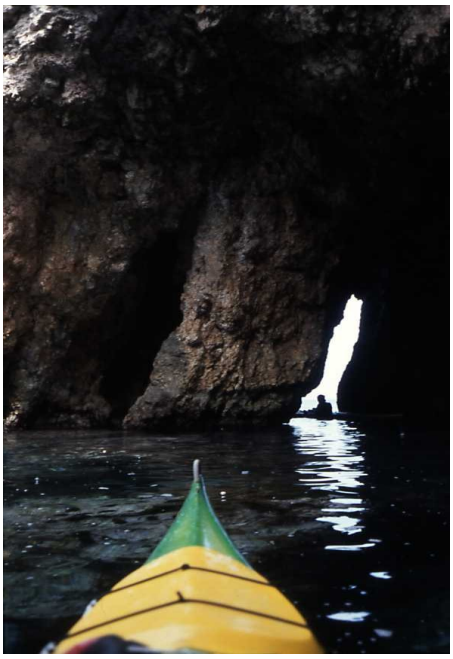
Le isole sono circumpagaiabili in una giornata, comprese le brevi traversate tra esse si percorreranno non più di 25 km, ma in un'area così piccola nessun litorale italiano può vantare un tale concentrato di bellezze naturali. É perciò un delitto non soffermarsi a godere dei numerosi scogli affioranti che a volte assumono l'aspetto di curiosi faraglioni, di tranquille calette, balze scoscese, archi di roccia protesi in mare e profonde grotte.
Le isole sono diverse tra loro, e durante la giornata il sole ne cambia l'aspetto, valorizzandone di volta in volta, le particolarità.
Chi ama la natura, dovrà trascorrere sull'arcipelago almeno due o tre giorni, per apprezzarlo pienamente e capire come sia stato splendidamente sconvolto da terremoti e dall'erosione marina ed eolica. Le rocce franate creano affascinanti scogliere e i sub raccontano che anche il paesaggio sottomarino è ricco e pregevole.
La primavera è la stagione migliore, il clima mite permette i primi timidi bagni, la vegetazione e le fioriture sono al massimo del loro splendore e l'aggressione del turismo estivo è ancora lontana.
La vegetazione caratterizza ogni isola in modo differente.
L'arcipelago è frequentato da numerosi uccelli. Rilevante è la presenza delle Berte Maggiori, uccelli d'alto mare, simili ai gabbiani ma con testa e collo più grandi. In tutto l'Adriatico sembra nidificano solo alle Tremiti; inquietanti sono le loro grida simili al pianto di un neonato.

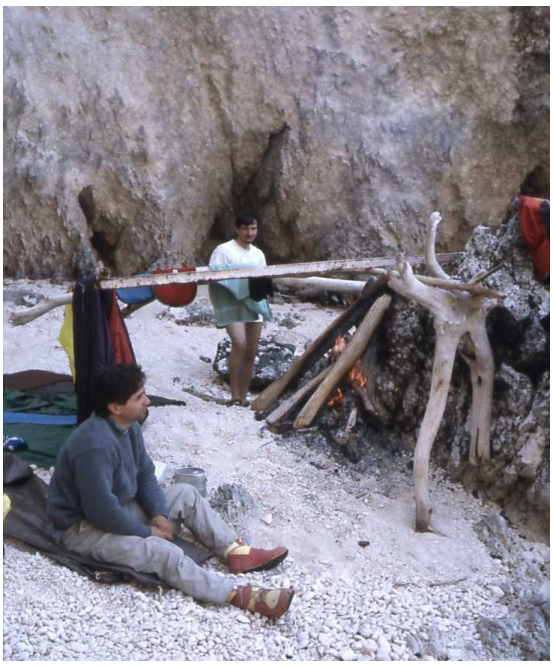


Le Tremiti sono il luogo ideale per condurre un neofita del kayak, per questo mi sono recato con Aldo (un tranquillo pagaiatore) e mio fratello Franco (alla sua prima esperienza marina), che aveva provato per la prima volta a pagaiare solo qualche settimana prima su un piccolo lago brianteo. Pagaiare in una vorticosa successione di paesaggi marini mozzafiato, e le affascinanti soluzioni del campo notturno, fanno capire immediatamente ad un principiante quanto col kayak si possa fare. Importante è tenere sott'occhio le previsioni meteorologiche e soprattutto marine. Per questo il canale della Radio RAI UNO trasmette alle ore 05.54 e alle 22.50 le previsioni meteo-marine; anche la Capitaneria di Porto (tel. 0882-463262) gentilmente fornisce le previsioni per le ore successive.
Dal 29 aprile al 1° maggio 2000 abbiamo navigato in assoluta sicurezza, con vento da SE e da SO, variabile da forza due a forza quattro, mare generalmente poco mosso, ma il sole s'intercalava a consistenti annuvolamenti che in un paio di occasioni si sono evoluti in intensi temporali con conseguenti raffiche di vento.
Per raggiungere l'arcipelago, abbiamo caricato i kayak sulla motonave "San Domino" dell'Adriatica Navigazione, che parte tutti i giorni dal porto di Termoli (parcheggio auto) e in un'ora e quaranta minuti porta all'isola di San Nicola. (Informazioni e prenotazioni presso Adria Shipping di Termoli, tel. 0875.705343).

Isola di SAN NICOLA

Lo scalo del traghetto per le Tremiti è su quest'isola, ma la maggioranza dei turisti risale subito su altre piccole barche per raggiungere la vicina isola di San Domino.
Invece noi trasportiamo i kayak sull'adiacente spiaggetta colma di barche e c'incamminiamo lungo la rampa che dal porticciolo conduce al cuore dell'isola.
Oltrepassate le alte e solide mura entriamo nel paese di San Nicola (capoluogo dell'arcipelago), dove poco più di cento persone hanno ricavato abitazioni e qualche negozio all'interno di quella che fu la fortezza-abazia medioevale che proteggeva i monaci dalle incursioni piratesche e turche.
Nel VIII secolo Furono i monaci Benedettini a colonizzare l'isola e a fondare uno stato indipendente che accumulò immense ricchezze affidatele dai ricchi continentali che non sapevano come proteggerle e conservarle, ma la corruzione e il peccato trasformarono i monaci. Così dopo cinquecento anni la Chiesa smantellò il monastero e lo abbandonò. Durante il periodo borbonico sull'isola, utilizzata come penitenziario, furono inviati i coatti (delinquenti partenopei) che la colonizzarono.
Infine, durante il periodo fascista, numerosi antifascisti, tra i quali anche Sandro Pertini, furono qui detenuti. In ricordo di tutti in un giardinetto è collocato un monumento. Da non perdere è la visita alla bella chiesa di Santa Maria a Mare, che sotto una teca di vetro conserva la salma di un Beato d'origine comasca. I chioschi medioevale e rinascimentale sono in pietose condizioni d'abbandono, anche se alcuni accenni di restauro fanno sperare che in un futuro possano nuovamente splendere.
Dopo la Rocca una rampa scende nella Tagliata per poi risalire verso l'altopiano deserto che occupa il resto dell'isola. La Tagliata è uno squarcio che divide l'isola in due parti distinte e diverse tra loro; i geologi attribuiscono questa spaccatura all'effetto di potenti terremoti, ma la leggenda narra che i frati scavarono la fenditura, per spezzare l'isola in due parti con l'intento di proteggere meglio la loro fortezza.
Oggi gli abitanti sono per lo più pescatori e vivono di turismo, ma ciò che di più concreto è rimasto del loro passato, sono le radici partenopee, evidenti nell'accento spiccatamente napoletano.
Dal Belvedere il panorama spazia sull'isola di San Domino col suo scalo, la spiaggia d'Arene, gli scogli dei Pagliai e l'isolotto del Cretaccio.
Oltre la Tagliata la nostra passeggiata prosegue sull'altopiano attraversato da un sentiero che conduce al cimitero, costruito nel punto estremo a nord dell'isola. Altri sentieri s'inventano un percorso tra la bassa flora mediterranea e costeggiano il dirupo regalando magnifiche viste sull'isola Capraia e sull'isolotto del Cretaccio.
Il punto più alto dell'isola raggiunge i 75 metri.
Il suo sviluppo costiero è di neanche quattro chilometri.





- IN KAYAK - *Partiamo dal porticciolo e costeggiamo verso nord la scoscesa rupe sovrastata dai torrioni. La cinta muraria termina all'ultimo torrione, poi dopo la già descritta Tagliata la rupe prosegue ancora più selvaggia, sino alla piccola spiaggia di Marinella, e oltre, all'estremo nord, dove su un terrazzamento è situato il cimitero.*
La costa est è speculare a quella ovest e presenta sempre inaccessibili e alte scogliere. Dal mare, la vista della Tagliata che separa nettamente il paese fortificato dal resto dell'isola, ci fa credere ancor più che sia stata veramente scavata dai monaci. La costa sud-orientale è meno bella in quanto interamente protetta alla base da cubi in cemento che arginano l'azione erosiva del mare.
Siamo nuovamente alla spiaggetta del porticciolo, unico approdo sicuro anche per chi naviga in kayak. Accanto, il ristorante "La conchiglia" prepara dell'ottimo pesce.
L'isola di San Nicola non è adatta ad una sosta notturna perciò è meglio spostarsi su un'altra isola.

Isola di CAPRAIA

Caprara o Capperaia, insomma tanti nomi diversi, ma tutti per indicare che sull'isola si raccolgono capperi.

L'isola è disabitata, anche il guardiano del faro se n'è andato anni fa, e il vecchio faro sta andando tristemente in rovina; credo che tra pochi anni non rimarrà più che un cumulo di macerie, infatti è stato sostituito da un impersonale faretto montato su un traliccio e funzionante ad energia solare.

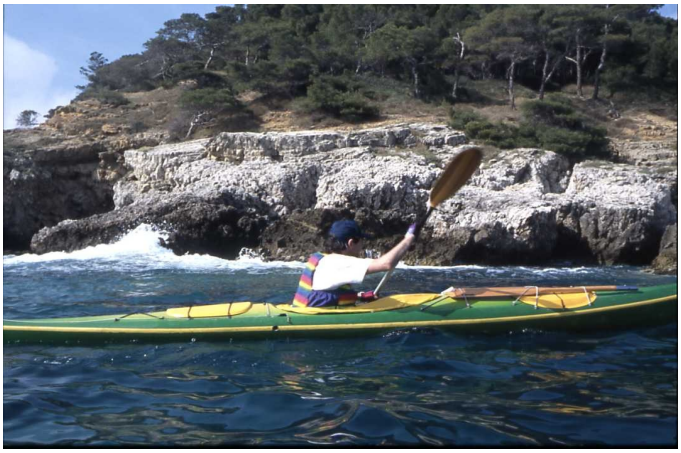
In mezzo all'isola c'è un'altra casa abbandonata posta sotto sequestro. Ma a Capraia non siamo soli, ci fanno compagnia centinaia di gabbiani che vivacizzano l'isola arricchendola di vita preziosa; è primavera, nei nidi le uova si stanno schiudendo ed è bello vedere un pulcino che lentamente si apre un varco nel guscio per affrontare la vita. Abbiamo visto mamma gabbiano che durante il temporale gira l'uovo già forato dal pulcino per evitate che vi entri acqua; abbiamo osservato un altro gabbiano gettare in mare il piccolo ed altri portare il cibo ai nati.

A Capraia abbiamo anche visto conigli selvatici correre tra i cespugli e un biacco di circa due metri strisciare tra i sassi, non è un serpente pericoloso, ma il suo morso dicono che sia in ogni caso fastidioso.

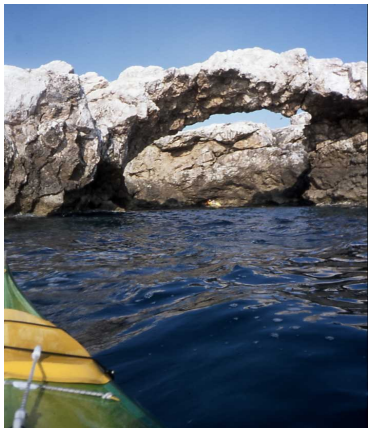
Durante la notte trascorsa su Capraia, mentre alcuni topini saltavano tra le nostre stoviglie lasciate fuori delle tende, abbiamo udito il canto delle Diomedee (le Berte) simile ad un'inquietante pianto d'infante. Come si può affermare che l'isola sia deserta?

Non ci sono alberi a Capraia, ma vi prospera una vigorosa macchia mediterranea che proprio in questi giorni primaverili è al massimo del suo splendore. Oltre ai capperi, che danno già i loro frutti, vaste aree sono coperte dalle fioriture gialle dell'elicriso, altrove: rosmarino, cisto, lentisco, assenzio, marrubi, malva e altro ancora. Questa terra per Franco (fitopreparatore-erborista-kayakista) è un vero paradiso.

L'isola raggiunge i 56 metri d'altezza e il suo sviluppo costiero è inferiore ai cinque chilometri.



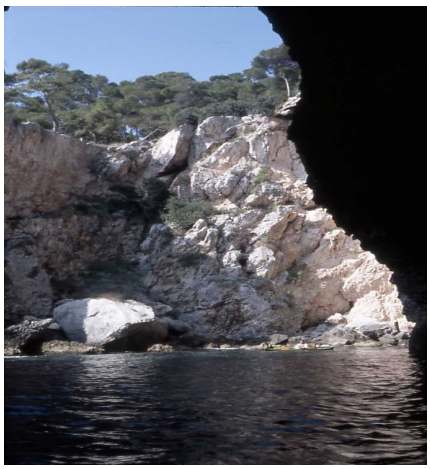
- IN KAYAK - *Da Punta dello Straccione all'estremo sud dell'isola, proseguendo verso nord-est, dopo circa 400 metri, a Cala del Falconetto, si riesce sbarcare e salire sull'altopiano.*
La costa prosegue rocciosa, vivacizzata da numerosi scogli; dopo Cala dei Pesci, approdiamo a Cala dei Vermi, non è facile trovare una sistemazione sicura per i kayak in caso che il mare durante la notte si faccia insidioso, da qui una salita non facilissima ci permette di raggiungere il faro. Davanti ad esso, su un piano cementato, possono trovare posto alcune tendine, per noi è il luogo migliore per trascorrere la notte.
Punta Secca è l'estremo nord-orientale dell'isola, il mare spumeggia e da qui inizia la spettacolare costa nordoccidentale. Poco dopo Punta Secca si protende un imponente arco di roccia: l'Architiello, la cala successiva, dai fondali di un profondo blu, è quella del Grottone, posto proprio sopra al faro che, visto dal mare, appare ancor più bello. La scogliera alta prosegue oltre Punta Romito e si abbassa solo nella parte interna della vasta Cala dei Turchi, ma le rocce taglienti rendono difficile lo sbarco.
Ancora rocce strapiombanti, poi notevoli sono le adiacenti Cale Sorrentino e Pietra del Fucile, c'intimorisce però la scogliera che precipita su esse, il posto affascina, ma sotto questi sassi non è prudente soffermarci a lungo. Dopo lo Scoglio della Cernia, il giro dell'isola termina e ci ritroviamo nuovamente alla Punta dello Straccione



Isola di SAN DOMINO

É l'isola più verde e la maggiore dell'arcipelago. Conta più di duecento abitanti, impegnati prevalentemente nell'industria turistica, ma anche come contadini e pescatori.
Sull'isola ci sono alcuni alberghi, ristoranti e un paio di villaggi turistici.
Il punto più alto raggiunge i 116 metri e lo sviluppo costiero è di poco inferiore ai 10 chilometri.
Paesaggisticamente San Domino è paragonata ad un piccolo Gargano: in gran parte ricoperta da pini d'Aleppo e lecci che a volte arrivano sino alle rocce strapiombanti in mare, vi si trovano anche ulivi, viti, agrumi, mandorli, cachi, fichi d'india e macchia mediterranea; in primavera fioriscono le orchidee.
Se oggi San Domino è un grande bosco lo dobbiamo ai numerosi peccati dei monaci medioevali, che piantarono un albero per ogni peccato. Questa vegetazione ha creato un ambiente adatto al proliferare di conigli selvatici.
La maggior parte delle costruzioni edili sono ben nascoste tra la vegetazione. Il piccolo paese, oggi turistico, durante il periodo fascista era adibito a soggiorno obbligato per gli oppositori del regime.
Diversi buoni e simpatici setter irlandesi caratterizzano le vie del borgo, unico posto dell'arcipelago dove circolano alcuni automezzi adibiti a scopi turistici; ma un privato, giustamente, non può portare l'auto sull'isola.

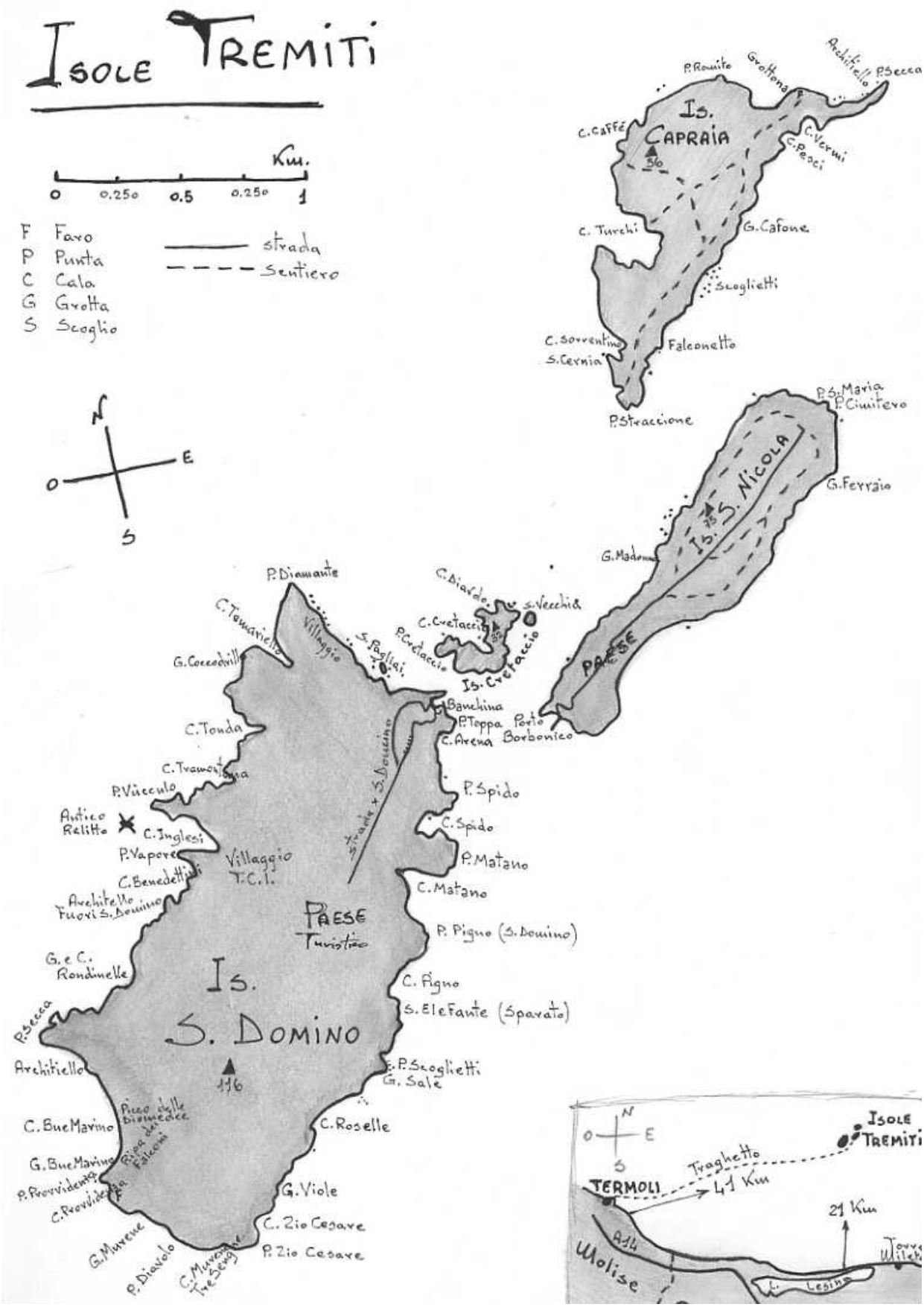
- IN KAYAK - *Il porto della Banchina Nuova è di fronte all'isolotto del Cretaccio. Andando verso sud, dopo Punta della Toppa, c'è la bellissima e comoda spiaggia sabbiosa di Cala d'Arene, sulla quale si affacciano alcuni ristoranti: è questo l'unico luogo dell'isola in cui le case si avvicinano al mare.*
Cala dello Spido, Cala Matano e la boscosa Cala Pigno, concedono piacevoli ripari prima di giungere all'arco dello Scoglio dell'Elefante.
La costa prosegue più lineare, ma non per questo meno affascinante, Cala delle Roselle si scava un minuscolo spazio tra la bassa scogliera.
Grotta delle Viole non poteva avere altro nome, all'alba l'acqua presenta riflessi violacei e in primavera sulle aspre pareti rocciose fioriscono alcuni mazzetti di viole. Più che una grotta è un grande e profondo arco, oltrepassato il quale ci si ritrova a cielo aperto.
La costa che prosegue oltre la Punta di Ponente, all'estremo sud dell'isola, dopo il faro si fa molto alta e imponente. Bella è la Grotta del Bue Marino, ampia e lunga diverse decine di metri, il sole la illumina al tramonto. Ci troviamo sotto la scogliera di Ripa dei Falconi, tra le rocce a strapiombo nidificano i rapaci.
A Punta Secca la scogliera si abbassa nuovamente e nella Cala delle Rondinelle la grotta omonima merita una visita, è sorretta da due pilastri e sul fondo c'è un arco. Sino a Cala Tamariello si prosegue con costa bassa e frastagliata incontrando prima l'Architiello, poi le Cale dei Benedettini e degli Inglesi, sulle quali, nascosti tra gli alberi, si affacciano i gusci del villaggio del Touring Club.
Il bosco cinge le cale successive e si arriva all'estremo nord: Punta del Diamante, oltre la quale un'affascinante costa di bianche ed alte pareti costellate da chiari scogli piramidali: i Pagliai, che simili a vette di monti sono disseminati di fronte a candide spiagge sassose. Una cavità permette di attraversare in kayak il più grosso dei Pagliai. Due spiagge sono collegate da una breve galleria, ed è qui che decidiamo di accamparci per la notte. Di fronte al Cretaccio si conclude il giro dell'isola.



Isolotto del CRETACCIO
Deserto, è situato a poche centinaia di metri tra le isole di San Domino e San Nicola, ha un perimetro costiero di 1,5 chilometri ed è alto 30 metri. É un ammasso di terra argillosa giallastra, quasi completamente privo di vegetazione.
Col tempo è destinato a sparire, perché quando piove il terreno si scioglie colorando di giallo-verde l'acqua del mare.

- IN KAYAK - *Nella parte meridionale c'è una piccola banchina mentre a nord-est è situato il nero scoglio della Vecchia. A nord si trova la splendida Cala del Diavolo, dove tre profonde insenature sono scavate nell'argilla gialla. A nord-ovest la Cala del Cretaccio spezza quasi l'isola in due.*

I gabbiani e le rondini hanno sempre accompagnato il nostro pagaiare.



l'articolo è stato pubblicato su "IL KAYAK DA MARE" Vol.3 n.3 - Primavera 2001.